



Gruppo Archeologico Goriziano

gagoriziano@email.it  
gagoriziano.altervista.org  
Via Contavalle 1  
34170 - Gorizia  
340 7897093

Ai Gruppi Archeologici d'Italia

nelle figure di:

Enrico Ragni

*presidente*

Nunziante De Maio

*direttore nazionale*

Felice Pastore

*vice-direttore all'immagine*

ed agli altri vice-direttori nazionali

Il Gruppo Archeologico Goriziano, riunitosi in data 9 febbraio 2008, ha discusso riguardo la proposta, avanzata informalmente dal Vice-Direttore Nazionale all'immagine Felice Pastore, di svolgere secondo meeting nazionale dei G.A. d'Italia a Gorizia. Il gruppo, alla luce del programma del primo appuntamento a Piazza Armerina, ha esaminato ed ampiamente dibattuto gli obiettivi di tale evento, le possibilità del G.A. Goriziano, quelle offerte dalla nostra regione e zona geografica, e le problematiche tecnico-organizzative connesse con l'organizzazione di una manifestazione di tale portata.

Anzitutto non possiamo negare lo *status quo*: il nostro gruppo conta ad oggi 20 soci, di cui sono effettivamente attivi meno della metà. Non possiamo peraltro neppure far affidamento su aiuti esterni, causa la distanza che ci separa dai Gruppi Archeologici più vicini. Non meno importante è l'attività: appena con l'anno in corso l'associazione ha iniziato ad avere un calendario delle attività che scandisca con regolarità degli eventi di un certo rilievo. Detto ciò un primo invito è dunque quello di rimandare di un anno l'idea della sede goriziana per tale progetto, onde consentirci di rafforzare ancora un po' la "macchina organizzativa" e di essere maggiormente presenti sul territorio.

Le nostre riflessioni prendono origine dalle finalità *in primis* dell'associazione (sia locale che nazionale, anche considerando la loro differente storia) e poi dei *meeting*: il risvolto mediatico, si legge chiaramente nel documento per i Direttori descrivente l'iniziativa siciliana, è prioritario; a nostro parere non può però esserne fondante. Le motivazioni che opponiamo a tale visione sono le seguenti:

la velleità del risvolto squisitamente mediatico ed il limitato vantaggio di un'operazione che non agisca specificamente su uno dei tanti problemi di un territorio (che può diventare anche controproducente se gli osservatori realizzano la sua inconsistenza);

gli alti costi che, a fronte degli scarsi reali vantaggi prima enunciati, una simile attività comporta (sia da parte degli organizzatori, in termini economici e di tempo, sia da parte dei partecipanti);

la non aderenza con un'idea di impegno volontaristico che il G.A. Goriziano ha in mente e che ritroviamo nell'attività dei gruppi dalla loro fondazione ad oggi, nel suo spirito militante (senza confondere l'attività di denuncia sul fronte "giornalistico" di Magrini, e quindi dei Gruppi, con la riduttiva e semplicistica definizione odierna di *immagine*);

Non da ultimo è la "creazione di una necessità": la scelta di Gorizia non appare dettata da una motivazione contingente; rispetto ad altre zone d'Italia il Friuli appare un' "isola relativamente felice" per quel che concerne la tutela del territorio (anche dal punto di vista storico-archeologico) e l'attenzione verso l'incuria e la speculazione.

Non vogliamo dichiarare con ciò la nostra opposizione al risvolto mediatico – e neppure a quello sociale, tema su cui ritorneremo –, che è fondamentale per la riuscita di un'operazione simile, ma vogliamo proporre, se confermata la sede di Gorizia per una delle prossime edizioni, un *modus operandi* vicino al profilo etico che come G.A. Goriziano, richiamandoci anche alle idee esposte degli scritti di Magrini, ci siamo dati.

Oltre a sentirci la "coscienza a posto", impegnandoci concretamente il risvolto sociale ne risulterebbe rafforzato – contrastando peraltro il sentir comune che vede l'organizzazione nazionale come scollegata dall'attività operativa e dalle sedi locali – e il valore prodotto rimarrebbe tangibile.

Siamo inoltre fermamente convinti, ed i riscontri sia dell'attività locale quanto di quella svolta a livello nazionale ce lo confermano, che la migliore immagine che i Gruppi possano fornire di sé stessi sia data dalla serietà, dalla dedizione, dall'impegno e dalla passione nel fare onestamente il proprio "mestiere di volontari", cimentandosi concretamente in un'operazione di recupero, denuncia o salvaguardia che si richiami l'attenzione, ma soprattutto segni una svolta e lanci un segnale forte di presenza e radicamento sul territorio. A lungo termine è questo ciò che fa la vera differenza con le altre associazioni, con le quali si rischia un'omologazione, con l'appiattimento pressoché totale delle differenze qualitative che sono da sempre state fondanti dell'operato dei Gruppi Archeologici d'Italia, e che sono parte del loro patrimonio storico come della loro peculiare identità.

Riteniamo quindi che il meeting debba essere impostato non sulla falsariga di un comune viaggio di turismo sociale, ma che debba ritrovare lo spirito delle operazioni di scavo e ricognizione svolte tra il 1970 e il 1972 in Sicilia, tra Siracusa e Ragusa, denominate "Gallo Rosso", che furono fondamentali per portare alle luci della ribalta la tutela di alcuni siti archeologici, e permisero alla popolazione locale di prendere coscienza del proprio patrimonio, dandole anche il sostegno e gli strumenti per difenderlo attivamente a campagne ultimate.

La necessità di svolgere operazioni simili, nonostante l'imponente macchina organizzativa ad esse sottesa, è ben presente anche nella zona di Gorizia, ed attualmente il nostro gruppo ha già individuato alcune "aree critiche" su cui si potrebbe agire:

- la fortezza veneta di Gradisca d'Isonzo
- la villa romana di Ronchi dei Legionari
- i castellieri del Carso Goriziano
- il ninfeo di Gorizia

Proponiamo un'operazione che, nei quattro giorni della sua durata – di cui due di effettivo lavoro –, lasci sul territorio un segno tangibile e significativo, portando nuovamente alla luce ed all'attenzione della cittadinanza uno dei tanti piccoli luoghi dimenticati, e con esso il valore e l'operato dell'attività dei G.A. d'Italia.

Sarebbe inoltre importante, visto anche il notevole impegno e sforzo fisico richiesto, che queste campagne venissero rivolte soprattutto ai giovani, con un'attenzione particolare a chi si sta avvicinando o non conosce affatto i Gruppi Archeologici d'Italia. Ciò con il duplice scopo di rafforzare lo spirito profondamente positivo che si riscontra nello svolgimento dei campi di ricerca estivi, e di promuovere la conoscenza di questo tipo di volontariato tra le fasce di età attualmente più carenti e meno rappresentate nell'associazione, perché comunicativamente più "difficili" da raggiungere. La necessità di un "rinnovamento generazionale" è difatti sentita a tutti i livelli all'interno della stessa associazione, e dovrebbe essere una priorità quella di formare ed informare al meglio i futuri cittadini riguardo ai pericoli che ogni giorno il nostro patrimonio culturale corre, e agli strumenti in nostro possesso per salvaguardarlo e valorizzarlo al meglio.

Il Gruppo Archeologico Goriziano si impegna, qualora questa proposta fosse accettata, preferibilmente dopo che sia stata inserita all'O.d.G. della prossima Assemblea Nazionale ed in tal sede discussa, a non risparmiarsi per l'organizzazione e la buona riuscita del meeting, lavorando in stretta collaborazione con il Direttivo dell'associazione nazionale.

In caso contrario saremmo costretti a dichiararci non disponibili per tale evento, in quanto le odierne modalità e finalità attuative non rispecchiano i principi etici che il nostro gruppo ha sempre voluto perseguire.

Nella speranza di poter aprire un dibattito in merito in sede di Assemblea, cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

In fede,

Gruppo Archeologico Goriziano

*Gorizia, 20 febbraio 2008*